



21/09/2007

Ancora sentenze shok per le vittime della strada

A Bologna si può uccidere e di fatto restare impuniti

Questa incivile realtà è sostenuta dalle inaccettabili decisioni dei magistrati che nell'amministrazione della giustizia giocano al ribasso nel valutare il danno, il reato e il comportamento del reo, offendendo la dignità della vittima e il suo diritto alla giustizia, e diffondendo nella società il messaggio che si può delinquere impunemente.

L'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada esprime il proprio forte disappunto perché tali inaccettabili decisioni continuano ancora a verificarsi, come è avvenuto ieri 20/9/07 presso il Tribunale di Bologna con la sentenza del giudice Milena Zavatti, che ha condannato ad 8 mesi di reclusione, pena sospesa, e a 6 mesi di ritiro della patente Antonio Gioia, per avere ucciso Aniello Ursino, giovane studente universitario, e ferito gravemente il trasportato.

Il giudice ha motivato la lievità della pena con la incensuratezza dell'imputato, con la sua giovane età, sostenendo "l'efficacia deterrente della sentenza per pronosticare che in futuro il Gioia si asterrà dal commettere ulteriori reati" (!)

Ci chiediamo come il giudice possa fare tali affermazioni a fronte del comportamento del reo che sorpreso con l'alito vinoso e con gli occhi arrossati si è astenuto dal soffiare nell'etilometro, impedendo che gli venisse contestata l'aggravante della guida in stato di ebbrezza e rimanendo poi contumace nel processo, dopo avere mentito sulla velocità tenuta!

Decisioni di questo tipo esprimono chiaramente il livello culturale ed etico dei magistrati, i quali continuano ad affrontare la complessa problematica del dannoso squilibrio creato da un comportamento di trasgressione delle norme con il vergognoso punto di vista che tante volte abbiamo sentito ripetere nelle aule dei tribunali: "il morto è morto, diamo aiuto al vivo". E così al morto si cerca anche di attribuire colpe che non ha per scagionare colui che ha compiuto il reato e trasgredito le norme. E ciò ad opera di un'istituzione che ha come compito la difesa del rispetto della legge!

Rivendichiamo il diritto alla giustizia delle vittime e dei loro familiari e chiediamo che i magistrati nell'applicare la legge si attengano realmente ai parametri che essa stessa fornisce: Valutare la gravità del danno, il grado della colpa ed il comportamento del reo prima durante e dopo l'incidente (art. 133 c.p.), consentire al patteggiamento solo a condizione che si riconosca "congrua la pena"(art. 444 c.p.p.).

Riteniamo che tutti questi importanti elementi vengano sottovalutati dai giudici e ci aspettiamo un'inversione di tendenza.

È ciò che vogliamo comunicare apertamente con la nostra manifestazione prevista per il 30 ottobre a Roma: "GIUSTIZIA ALLE VITTIME".

dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni
presidente nazionale AIFVS